

se della guerra. Ma Mitridate non si prese alcuna cura di ratificare il trattato (1).

I prosperi successi di Silla veniano pubblicati ogni giorno in Roma e in tutta Italia. Molti della prima nobiltà e dei cittadini più distinti in ogni genere si cercarono un asilo nel suo campo contro le violenze di Cinna e di Mario. Il figlio di quest'ultimo, cui Cinna s'era associato dopo la morte del padre, avea ereditato il suo odio contro la nobiltà. Egli non avea il titolo nè l'autorità di console, e nemmeno quella di pretore. Ma bastò a Cinna di giovare del nome e del braccio di questa giovine tigre onde condurre ad effetto i propri divisamenti.

Lucio Valerio Flacco, che non guari dopo se lo avea associato nell'autorità consolare, era uomo turbolento, ma poco pratico nel mestiere della guerra. Cinna gli diede di propria autorità l'ordine di andar a sostituir Silla e di far la guerra a Mitridate. Collocò presso lui in qualità di luogotenente un senatore chiamato Caio Flavio Fimbria, ch'erasi molto distinto colle sue violenze nel partito di Mario; questi dispregiava Valerio e contava di farsi padrone del comando dell'esercito quando giunto fosse in Asia. Essi partirono insieme e si recarono in Grecia (2), seco menando due legioni (3).

669 di Roma, 86-85 avanti l'era nostra.

*Consoli:* Lucio Cornelio Cinna III, Gneo Papirio Carbone.

Entrano in carica il primo gennaio romano, 30 novembre giuliano dell'anno 86 avanti l'era nostra; sono citati da Cassiodoro all'*Epitome* del lib. 83 di T. Livio, da Plutarco, da Appiano, dai Fasti Capitolini e da quelli di Sicilia (4).

Cinna nel primo giorno di gennaio senza convocare

(1) Annali di Macquer p. 343 e 344. Vedi la Vita di Silla in Plutarco.

(2) Stor. univers. di D. Calmet t. 3 p. 689.

(3) Annali di Macquer p. 344.

(4) *Caroli Sigonii opera* t. 1 p. 454.